

di quel secolo moltissime tovaglie o mantili, fra i quali parecchi sono detti *tutti dorati*, o operati a filo d'oro, rigati, ornati, e ricamati d'oro e di seta, di filo colorato, e persino uno intratessuto d'oro e di seta rossa bianca e verde con frangie degli stessi colori (V. *Inventari* di quei castelli degli anni 1497-1498).

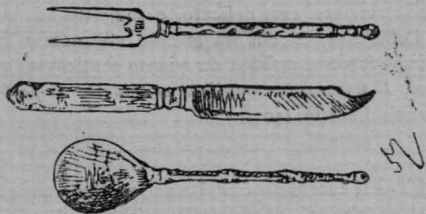
Nelle tovaglie moderne si è conservato l'uso di tesserle a opera, non quello di ornarle a figure al telaio od a ricamo con fili di colore; questa usanza o una reminiscenza almeno di essa si mantenne nel contado dove si vedono ancora mantili e salviette con attorno una lista tessuta di filo rosso o azzurro presso all'orlo.

La tovaglia stesa sulla tavola baronale è riprodotta da un originale antico di proprietà del Professore Gastaldi.

L'autore delle memorie sull'antica cavalleria riferisce a proposito della tovaglia una strana usanza che ha tutta l'impronta dei costumi di quei tempi ed era di tagliarla innanzi al gentiluomo che avesse mancato ad alcuno dei doveri della cavalleria. Il Cibrario riproduce il fatto in queste parole: Carlo VI re di Francia aveva alla sua mensa il dì dell'Epifania molti convitati illustri fra i quali Guglielmo d'Hainaut, conte d'Astrevant, quando all'improvviso un araldo venne a trinciar la tovaglia davanti a quest'ultimo, dicendogli che un principe che non portava armi non era degno di sedere alla mensa del re. Il conte, sbalordito, rispose che portava elmo, lancia e scudo a guisa degli altri cavalieri. Ma l'anziano degli araldi: « No, sire, pigliò a dire, questo non può essere. Voi sapete che il vostro prozio è stato ucciso dai Frisoni, e che fino a quest'ora la sua morte non è vendicata. Io vi dico che se portaste armi sarebbe vendicata da lungo tempo ». Questa crudel correzione non fu senza effetto, poichè senz'altro indugio il conte attese a riparar sua vergogna e fece aspra vendetta dei micidiali (*Econ. pol. M. E.*, II, p. 76).

Tra la biancheria da tavola vi erano pure le selviette o tovaglioli, ma essi servivano a coprire le confettiere ed altri piatti, non come adesso per nettare le mani e la bocca dei convitati.

8 Posate.



La posata è per noi denominazione collettiva dei tre arnesi di cui ci serviamo per mangiare, il coltello, il cucchiaino e la forchetta; la stessa